



[**MARATONA INDIANA JONES**]

Waage: «Amo Porter Canto per Indiana»

Voce islandese, si esibisce nel mondo, ma sceglie Como

COMO «Avevo sempre sognato di dirigere un musical e con *Indiana Jones e il tempio maledetto* mi sono tolto questa soddisfazione».

Parola di Steven Spielberg, regista della saga dedicata all'archeologo più avventuroso del mondo, che scelse di aprire il secondo lungometraggio dedicato al personaggio creato da George Lucas e da lui stesso con un lungo numero musicale, tra le cose più intriganti e divertenti di tutta la serie della maratona organizzata da Silvio Mason e inaugurata ieri al Cineplex Astoria con la proiezione del primo capitolo, *I predatori dell'arca perduta* seguita da un appassionato intervento dell'egittologo Angelo Sesana, ma anche da quiz e perfino da una gara di tiro alla fune, rievocando alcune scene delle pellicole. L'evento di questa sera prevede, invece, un omaggio al divertimento canoro che apre la pellicola: un'interpretazione di *Anything goes* di Cole Porter affidata al contralto islandese Elsa Waage, da anni residente a Como, sua città adottiva.

Elsa, è un'appassionata di Indiana Jones?

Non proprio. Avevo visto solo uno dei film in sala, all'epoca e, ironia della sorte, era proprio *Il tempio maledetto*. Divertente. In compenso amo moltissimo Cole Porter, come Gerswhin, Berlin e i grandi compositori americani che inserisco spesso nei miei récital. Ricordo che da ragazza le mie amiche erano tutte innamorate di cantanti come Rod Stewart mentre io adoravo Fred Astaire, Nina Simone, Ella Fitzgerald anche se già studiavo canto lirico. Quando mi sono trasferita in America, poi, andavo proprio a cercare i luoghi dove si poteva ascoltare quella musica, gli standard, canzoni meravigliose.

Un atteggiamento differente da quello italiano: il mondo classico guarda sempre con un po' di sospetto a questi autori che non ritiene compositori a pieno titolo.

In Islanda queste barriere non esistono. Da noi il canto è una tradizione. A Reykjavik, dove sono nata, tutti fanno parte di qualche associazione, frequentano i teatri e i luoghi di cultura e cantano i Beatles come Bizet. C'è un grande amore per l'arte.

Lo stesso che ha trovato in Italia?

L'Islanda mi manca, certo, ma anche qui si vive bene, soprattutto a Como che è una città a misura d'uomo, molto tranquilla. Certo, alcune volte anche troppo tranquilla. Ma torno a Reykjavik almeno due volte l'anno.

Come è arrivata nella nostra città?

Io ho vissuto ad Amsterdam, poi negli Stati Uniti, a New York e a Washington, ma sono sposata con un milanese. Però lì non mi piaceva vivere, soprattutto dopo la nascita di mia figlia: è una città caotica...

Più di New York?

È meno organizzata. Como, invece, è un'oasi.

Ha cantato anche qui?

Certo, al Teatro Sociale, anche se mi esibisco ovunque.

Sono appena tornata proprio da New York dove ho cantato nel *Requiem* di Mozart al Lincoln Center. Da queste parti, invece, a Brissago, in Ticino, ho cantato nella *Petite messe solennelle* di Rossini a Piasqua. Una parte bellissima per il contralto, una voce un po' trascurata.

Cosa ama interpretare?

Mi piace spaziare, da Wagner e Mahler fino a Weill e, appunto, Porter che spesso inserisco al termine di un programma. Quest'anno ho preparato un omaggio alla liederistica scandinava, concentrandomi principalmente su Grieg e Sibelius ma proponendo anche autori poco noti in Italia.

Alessio Brunialti